

Carta di clan dei Viandanti

La carta di clan è un documento scritto dalla comunità contenente i principi fondamentali che regolano la vita del clan, fondati sul metodo proposto dall'AGESCI. I punti fondamentali sono: strada, comunità e servizio. La comunità, infatti, vive sulla strada con lo stile del servizio, unita dai valori comuni e della fede. La carta di clan è lo strumento che la comunità utilizza per verificare il proprio cammino. A questo proposito il clan si verifica almeno due volte nel corso dell'anno. Ogni R/S è chiamato a conoscere e comprendere la carta di clan, arrivando a firmarla entro la prima uscita dopo la route invernale, oppure a scegliere di non aderire alla comunità. Firmare la carta di clan significa impegnarsi a seguirne gli orientamenti. La carta di clan può essere modificata nel corso del tempo e deve essere completamente riscritta ogni tre anni. La comunità ha scritto l'attuale carta di clan in seguito agli incontri con persone che ci hanno aiutato a comprendere il significato della comunità che vive la fede, il servizio e la strada.

STRADA

Mentre camminavano un tale disse a Gesù. «Ti seguirò dovunque tu andrai». Ma Gesù gli rispose: «Le volpi hanno una tana e gli uccelli hanno un nido, ma il figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». [Luca 9,58]

Il Signore rinfranca l'anima mia, mi guida per il giusto cammino, a motivo del suo nome. Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché Tu sei con me. [Salmo 23]

E' necessario e indispensabile che il clan si trovi a fare vita sulla strada. Essa è innanzitutto un luogo fisico, concreto, che conduce da un punto ad un altro. Per conoscerla bisogna farla. Il clan dalla la strada impara la consapevolezza del valore delle cose e degli oggetti, il senso del servizio, il coraggio di prendere decisioni e sostenerle ed il valore dell'umiltà. Sulla strada la fatica fisica è necessaria: essa temprava e mette alla prova, mette in luce le potenzialità di ciascuno, elimina gli atteggiamenti falsi e costruiti. La strada stimola il pensiero e lo rende autentico e spontaneo. La strada è libera perché chiunque la può percorrere; questo comporta l'incontro con altre persone. Il clan impara dalle esperienze degli altri. E' importante che il cammino e la fatica ad esso legata si accostino all'attraversamento di luoghi significativi: lungo la strada ammiriamo la bellezza del Creato. Tutti i membri del clan devono poter essere in grado di raggiungere la meta della strada comune, bisogna quindi fare in modo che la strada sia organizzata, o per meglio dire tarata, sulle capacità di ognuno. La strada educa alla responsabilità e spinge chi la percorre a prendere decisioni, anche difficili. impariamo a scegliere e a sbagliare. La strada, infine, dona soddisfazioni a chi la percorre.

COMUNITÀ

Carissimi, se Dio ci ha amato, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi. [Giovanni 4,11-12]
Amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda.[Romani 12,10]

La comunità di clan é fondata sul principio di fratellanza, in quanto non si sceglie con chi intraprendere questo cammino di crescita ma ciascuno è accolto come un fratello. In essa persone con obiettivi, età ed esperienze differenti contribuiscono alla crescita dei singoli membri e della comunità stessa. Nel clan la relazione con gli altri è basata sul perdono, sulla condivisione, sull'accoglienza e sulla correzione fraterna. Quest'ultima deve avvenire anche in un clima di stretta amicizia che non deve ostacolare la crescita personale e collettiva. É importante che ogni membro abbia fiducia nelle scelte prese dalla comunità e dai capi (con i quali è necessario un rapporto di fiducia reciproca), che sappia accettare le osservazioni fatte dagli altri e sia capace di farne a sua volta. Nelle sue scelte la comunità non può accontentarsi di puntare ad obiettivi comodi, ma deve perseguire progetti ambiziosi. Date le esperienze passate, il clan attuale propone un consiglio di clan: la comunità infatti durante l'anno può scegliere di nominare un rover ed una scolta di buon esempio che sono tenuti a svolgere, insieme ai capi, due particolari funzioni: 1) si impegna ad avere una particolare attenzione ai percorsi individuali dei membri del clan; 2) si impegna a sovrintendere l'attuazione del programma di clan. L'obiettivo della nomina di un consiglio di clan è quello di sensibilizzare l'intera comunità ad avere attenzioni gli uni nei confronti degli altri, al fine di prendersi cura vicendevolmente con spirito fraterno. Per una buona riuscita delle attività é importante il contributo e la partecipazione di tutti, perciò è giusto che ognuno si impegni con una presenza costante motivando eventuali assenze. Inoltre all'interno della comunità risultano importanti le verifiche delle varie attività/route e i punti della strada, che potranno essere richiesti sia dal consiglio di clan che da un membro stesso.

L'ingresso ufficiale nella comunità avviene attraverso la firma della carta di clan (da effettuare entro quattro mesi dalla salita). Con tale firma ognuno si impegna a rispettare i principi da essa sostenuti e a intraprendere un percorso di crescita comune. La comunità di clan non è chiusa su se stessa, ma si adopera per il territorio in cui vive, infatti essa deve essere aperta, disponibile, propositiva per rispondere ai bisogni della società e attenta al proprio contesto politico. Il clan segue un percorso di fede comunitario attraverso la liturgia delle ore, momenti di preghiera, catechesi, riflessioni e incontri in base alle esigenze e alle richieste della comunità.

SERVIZIO

Prese un fanciullo se lo pose accanto e disse: «Chi accoglie questo fanciullo nel mio nome accoglie me; e chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato. Poiché colui che è il più piccolo tra voi questi è il più grande». [Luca 9,48]

Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. [Matteo, 25, 37-40]

Il servizio è presenza fondamentale nella vita di ogni rover e scolta. Il clan rivolge il servizio all'interno del proprio territorio e lo regola in base alle necessità della società, acquisendo una sempre maggiore

consapevolezza sociale e politica. Possiamo avere un riscontro dell'importanza attribuita dalla società all'attività di servizio nel Vangelo ("Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amati") e nella legge italiana ("La Repubblica italiana riconosce il valore sociale e la funzione dell'attività di volontariato come espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo"). L'obiettivo che ci poniamo è quello di stabilire una relazione con le persone: a questo scopo è necessario mantenere una continuità temporale che porti alla creazione di un rapporto. Prevale dunque l'aspetto della relazione sul compito per il quale siamo chiamati a fare servizio. La relazione che si instaura con le altre persone è un'occasione di arricchimento reciproco ed è alla base del nostro fare servizio. Nell'assegnazione dei servizi si tiene conto, ove possibile, della continuità dello stesso, consapevoli che questa continuità contribuisce alla qualità della relazione. Ogni rover/scolta verifica il proprio servizio sia nel luogo dove esso avviene sia all'interno della comunità di clan. Il clan è particolarmente sensibile alle situazioni di emergenza e cerca di rispondere a queste in base alle proprie possibilità. L'impegno del servizio deve diventare quotidiano e spontaneo nella vita di ogni rover/scolta così che continui al di fuori dell'esperienza del clan.

PARTENZA

La partenza è il momento in cui un R/S decide di continuare la propria strada autonomamente iniziando un percorso che si conclude con la scelta attraverso la quale il partente, in modo consapevole, decide da che parte stare e con chi stare. Questa scelta ci caratterizza e deve indirizzare i nostri progetti di vita futura. Di fatto si sceglie di stare dalla parte del prossimo con lo stile del Servizio e di continuare il proprio percorso di fede. Ci si impegna ad essere autonomi nella propria vita. La partenza è una richiesta che viene fatta dal partente alla comunità, ai capi e all'assistente ecclesiastico nel momento in cui il Rover o la Scolta si sente pronto a proseguire da solo il proprio cammino. Questa richiesta prevede la presentazione di un programma davanti l'intera comunità e i capi. Dalla richiesta alla partenza devono passare al minimo sei mesi, tempo adeguato per poter completare un programma serio. È consigliabile all'inizio di questo percorso partecipare ad una Ross che possa chiarire il programma che il partente è tenuto a preparare. Infine è importante chiarire il ruolo del partente, il quale, oltre che essere attivo nella vita di clan, deve anche prendersi del tempo per se stesso con proposte individuali. Viene richiesto almeno un anno di servizio associativo. L'R/S dunque, in seguito ad un'attenta riflessione, decide se prendere la partenza, definendone l'ambito del servizio, o se lasciare la comunità di clan.